

GIUNI RUSSO

Esprit libre

di Donato Zoppo

È nella dedica a Carlo Bixio che si coglie il senso di *Fonte d'amore*. Il compianto produttore, che all'inizio degli anni '80 fondò la piccola Bubble, consentì a Giuni Russo di pubblicare due dischi importanti come *Giuni* (1986) e *Album* (1987), che vedono la luce per la prima volta su CD, nell'ottima edizione rimasterizzata da Pino Pinaxa Pischetola, insieme a *Il Ritorno del Soldato Russo*, uscito postumo nel 2014 solo in vinile, e *Sharazad*, con inediti e demo. Quattro titoli con un booklet fotografico di scatti inediti, *Fonte d'amore* è un cofanetto rosa fortemente voluto da Maria Antonietta Sisini, che dal 2005 con l'Associazione GiuniRussoArte si occupa di tutelare la memoria di Giuni e promuoverne l'opera.

La prima metà degli anni '80 di Giuni fu intensissima: dietro il debordante successo di *Un'estate al mare* nell'estate del 1982 si celava un'artista alla ricerca di un percorso proprio, originale, che potesse rispettare un'esigenza sincera di sperimentazione colta senza disdegnare del tutto la comunicazione pop. Inevitabili gli scontri e le incomprensioni con CGD e Caterina Caselli, che si risolvono solo nel 1986, quando Giuni entra in Bubble, un'etichetta molto più limitata ma ideale per preservarne l'integrità artistica. Un anno dopo la sua realizzazione, esce finalmente *Giuni*: l'album della popolarissima *Alghero* ma anche di *I ragazzi del sole* e *Sogno d'Oriente*, esotismo pop con Roberto Colombo, inevitabilmente sulla scia del magistero di Battiato. Sonorità figlie degli anni '80 ma con temi e direzioni che guardano altrove, come testimonia anche *Album*: accanto ad *Adrenalina* con la Rettore, l'effetto-fotocopia è mitigato da *I giardini di Eros* e *Inverno a Sarajevo*, che traghettano Giuni alla rivoluzione di *A casa di Ida Rubinstein* dell'anno seguente, ai tempi album davvero unico nel suo genere. Per capire meglio provenienza, orizzonti e temperamento dell'artista, è utile l'inserimento nel box di *Il Ritorno del Soldato Russo*, un'antologia di brani di varia natura: contrasta ad esempio l'accostamento tra la coppia di pezzi firmati Conte-Pallavicini (*Uomo piangi*, *Un milione un miliardo*) e quelli di casa Battiato (*L'animale* con testo parzialmente modificato e *Il ritorno del soldato*, registrate entrambe e Catania, la prima nell'84, la seconda dodici anni dopo), a conferma del connubio pop-colto ormai consolidato nella dimensione stilistica di

Giuni. Se questo dischetto è già noto ai cultori che due anni fa non persero l'edizione vinilica, ancora più interessante è *Sharazad*, che copre una lunga e avvincente fase compositiva, dal 1988 al 2000. Otto i brani inediti sui quali ha lavorato Pinaxa, di cui sei versioni in stato ancora demo: anche se la sensazione di incompiutezza è forte, *Sharazad* (1999), *Fonte d'amore* (2000) e *Vestale* (1997) tra congiunzioni ethno-rock, electropop aristocratico, humour sottile, spiritualità e irriverenza, confermano l'irripetibile anomalia di uno spirito libero della musica italiana.

GIUNI RUSSO

Fonte d'Amore

4 CD GiuniRussoArte/Music First

